



Quindicinale di Informazioni
 dall'Unione Europea

Agricoltura
 Territorio
 Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXVI° - Numero 18 del 18 dicembre 2014

BRUXELLES INFORMA

Consiglio europeo	Pag. 2
Consiglio Agricolo	Pag. 2
Si chiude il semestre di Presidenza italiana	Pag. 3
Raggiunto l'accordo sul bilancio agricolo europeo 2015	Pag. 3
Embargo russo: 10,7 milioni di euro al settore lattiero-caseario finlandese	Pag. 4
Nuove etichette UE, tra luci (tante) e ombre (poche ma pericolose per l'Italia)	Pag. 4
Agricoltori sull'orlo di una crisi di nervi	Pag. 5
Accordo politico provvisorio sulla coltivazione di OGM	Pag. 5
2014, anno record per la produzione mondiale di cereali	Pag. 6
Stoccaggio cereali e semi oleosi, capacità insufficiente	Pag. 7
Colza, previsto un calo della produzione UE 2015	Pag. 8
Ridotti i pagamenti PAC alla Grecia e altre notizie	Pag. 8

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Consiglio Ambiente	Pag. 9
Reddito agricolo in calo nell'UE	Pag. 10
Semplificazione della PAC	Pag. 10
Greening, applicazione problematica e mostro burocratico	Pag. 10
Lattiero-caseario, crisi senza fine	Pag. 10
AAA idee nuove cercasi per il comparto del latte	Pag. 10
Consiglio europeo, al via la Presidenza Tusk	Pag. 10
868 milioni di euro agli agricoltori europei	Pag. 10
Un forum per discutere l'attuazione dei PSR 2014-2020	Pag. 10
Nuovi prodotti alimentari in discussione a Bruxelles	Pag. 10

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Verso la fine del regime delle quote latte	Pag. 11
Fondi strutturali UE, trovato l'accordo Commissione-Italia per il 2014-2020	Pag. 11
Un appello da Agriregionieuropa	Pag. 11
Il Veneto a Expo 2015	Pag. 11
Un quadro normativo per le fattorie sociali nel Veneto	Pag. 12
Aviaria, un caso in Veneto	Pag. 12
Notizie dal PSR Veneto	Pag. 13
Appuntamenti	Pag. 14
Concorsi	Pag. 14
Pubblicazioni	Pag. 15
Approfondimenti (TTIP UE/USA; Il Piano Juncker)	Pag. 15 e 17

BRUXELLES INFORMA

Consiglio europeo

E' in corso di svolgimento a Bruxelles, oggi e domani venerdì 19 dicembre, il Consiglio europeo con all'ordine del giorno importanti questioni di politica economica e sociale. Il Consiglio deve infatti approvare il Piano di investimenti della Commissione europea che punta a favorire la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione stretta nella morsa della crisi. Il Piano intende "mobilitare" (e non "finanziare" come si legge da più parti, se non in piccola parte) oltre 300 miliardi di euro per investimenti in aree strategiche nel periodo 2015-2017. Va sottolineato che il Piano Juncker è stato disegnato per produrre risultati senza prevedere interventi di finanziamento pubblici nazionali. Per essere in grado di mobilitare nuovi investimenti, la Commissione presenterà a inizio gennaio 2015 una proposta legislativa che potrebbe essere adottata entro il successivo mese di giugno. La BEI potrà così dare il via a nuove attività sulla base della lista dei circa 2.000 progetti presentati dalla Commissione. I partecipanti al vertice di Bruxelles stanno dunque lavorando per rimuovere gli ostacoli finora emersi. Per maggiori informazioni si veda:

<http://www.european-council.europa.eu/council-meetings?meeting=0c9bd294-34bf-41e4-8ed7-b8f7ec0a144c&lang=it&type=EuropeanCouncil>

Sullo stesso argomento, si veda l'approfondimento a pagine 16 di questa newsletter.

Consiglio Agricolo

Lunedì 15 e martedì 16 dicembre si è tenuto a Bruxelles il Consiglio Agricoltura e Pesca, l'ultimo sotto Presidenza italiana. Vediamo in sintesi alcuni punti affrontati dai 28 Ministri UE dell'Agricoltura, ricordando che i risultati finali possono essere scaricati dal seguente link:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/agricult/146304.pdf

Ricambio generazionale - approvato documento a sostegno del ricambio generazionale in agricoltura. La Presidenza di turno italiana propone un Erasmus per giovani agricoltori

Partendo dal presupposto che il ricambio generazionale rappresenta una necessità in tutta l'UE - dove i lavoratori under 35 del settore agricolo risultano essere appena il 7,5% a fronte di un 30% di over 65 - la Presidenza di turno italiana ha presentato un documento sull'argomento suddiviso in tre punti cardine:

Concessione di crediti da parte della BEI (Banca Europea degli Investimenti) - È previsto il coinvolgimento della BEI per fornire un sostegno economico ai giovani agricoltori che intendono accedere ai finanziamenti. La BEI può intervenire attraverso una Garanzia bancaria europea e con prestiti favorevoli agevolando i giovani agricoltori che intendano avviare un'attività nel settore agricolo. Il requisito richiesto ai giovani agricoltori è dimostrare di avere una qualifica o competenze di formazione professionale e presentare un "business plan" strutturato dell'investimento proposto. L'intervento della BEI potrà così essere complementare agli strumenti nazionali esistenti. Parallelamente bisognerà facilitare l'attuazione delle misure per gli under 40 contenute nella PAC 2014-2020.

Misure per l'accesso alla terra - Il documento ritiene necessario prevedere strumenti che favoriscano l'acquisto di terreni agricoli da parte di giovani, anche in deroga alle attuali norme in materia di Aiuti di Stato.

Istituzione di un "Erasmus" per i giovani agricoltori europei - Su proposta della Presidenza italiana si chiede l'istituzione di un "Erasmus" per i giovani agricoltori. L'obiettivo è quello di facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze professionali tra le diverse realtà agricole europee. Il supporto sarebbe garantito dalle reti rurali nazionali e dalla rete rurale europea. (Fonte: ue-min)

Biologico - rapporto sui progressi compiuti sulla proposta italiana di agricoltura biologica

In merito al testo italiano sull'agricoltura biologica, la Presidenza avrebbe voluto portare il Consiglio a concordare un parziale accordo generale, ma sette delegazioni si sono dichiarate contrarie. Non sono mancati da parte di alcuni Ministri concreti supporti al testo (per esempio, sul mantenimento di agricolture miste e di esenzioni che permettono l'uso di semi convenzionali). Netta l'opposizione dell'Austria, che ha suggerito di lasciar cadere la proposta; critica anche la posizione dell'Olanda; Lituania e Svezia non hanno condiviso le linee guida; Germania, Spagna, Francia, Regno Unito, Portogallo, Grecia, Polonia, Slovenia e Ungheria e altri hanno supportato il testo e valutato poco conveniente ripartire da capo. Come ha sostenuto

il Ministro francese, i punti di consenso devono essere consolidati. La Finlandia ha condiviso le linee guida, ma si è anche chiesta se c'è la necessità di una revisione del testo. La Danimarca ha sostenuto la validità della proposta italiana ma che è ancora troppo presto per un accordo generale. Phil Hogan, Commissario europeo all'Agricoltura, ha accolto i progressi fatti sotto la Presidenza italiana, sottolineando però che "alcuni punti della proposta necessitano di essere modificati". Qualsiasi progresso futuro in tema di agricoltura biologica dovrà ora essere gestito dalla Presidenza lettone che prenderà il via il 1° gennaio e si concluderà il 30 giugno 2015.

Si chiude il semestre di Presidenza italiana

Il Ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, fa il bilancio del Consiglio Agricolo del semestre italiano: evitato il taglio di 450 milioni di euro al bilancio agricolo comunitario, varate misure a favore dei giovani, aperto il post quote latte. Però resta ancora molto da fare

Evitati i tagli al bilancio agricolo comunitario, incentivi ai giovani in agricoltura e avanti con il regolamento sul biologico. Sul calo dei redditi in agricoltura, Martina ha detto di essere intenzionato "ad approfondire e non a sottovalutare le stime di Eurostat". Un occhio, infine, al post quote latte 2015, con soluzioni per aiutare i produttori ad entrare nel libero mercato nel migliore dei modi. Sono questi, in sintesi, i principali temi affrontati dal Consiglio Agricolo a Presidenza italiana. Vediamoli.

Più giovani in agricoltura

Rendere più favorevole la politica europea in favore dei giovani agricoltori sull'accesso alla terra, al credito e la creazione di uno speciale Erasmus per favorire lo scambio di competenze e formazione nel settore in Europa. Questa è la strategia italiana per invertire il trend che vede ad oggi meno del 7,5% di agricoltori sotto i 35 anni (si veda notizia precedente "Ricambio generazionale").

Avanti con il Regolamento sul biologico

Martina ha fatto sapere che la Presidenza italiana ha presentato un report con linee guida politiche per il proseguo dei lavori, "un report acquisito nonostante l'estrema delicatezza della questione". Sulla riforma dell'agricoltura biologica, infatti, l'Italia è riuscita ad abbattere il muro che sin dall'inizio della Presidenza sette partner europei avevano innalzato, chiedendo il ritiro della proposta. Oggi invece, il rapporto sull'avanzamento dei lavori e le linee guida politiche proposte dall'Italia hanno ottenuto 27 voti a favore. (Anche su questo argomento si veda la notizia precedente "Biologico")

Fine delle quote latte

La Presidenza italiana ha lanciato la discussione sulle conseguenze del futuro delle quote latte e le possibili soluzioni per aiutare i produttori ad entrare nel libero mercato, un confronto che continuerà dal primo gennaio 2015 sotto Presidenza lettone dell'UE. (Si veda anche la notizia a pag. 11 "Fine delle quote latte")

Altri risultati

Tra gli altri risultati del semestre di Presidenza, il ministro Martina ha ricordato:

- Niente taglio di 450 milioni di euro sul bilancio agricolo comunitario;
- Completato e firmato il regolamento di informazione sui prodotti agricoli;
- Analisi dei tassi di errore utilizzati nei controlli della PAC;
- Proseguito la discussione della proposta della Commissione europea su frutta e latte nelle scuole.

Raggiunto l'accordo sul bilancio agricolo europeo 2015

Scongiurato ogni possibile taglio. Aiuti essenziali in previsione dell'aggravarsi degli effetti dovuti alla crisi con la Russia

Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio in base al quale nel 2015 non ci saranno tagli al bilancio agricolo, un settore alle prese con la crisi legata all'embargo russo. Il provvedimento è stato accolto positivamente anche dall'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca che ha sottolineato come "nel 2015 sarà più importante che mai assicurare che ci siano fondi sufficienti per finanziare misure volte ad ammortizzare il duro colpo al settore agricolo europeo morso dall'embargo russo sulle esportazioni". Il primo mercato di esportazione per molti operatori, quali i produttori lattiero-caseari lettoni, estoni, lituani e finlandesi, è stato infatti stroncato dall'oggi al domani dall'improvvisa crisi con la Russia, tanto che i prezzi non riescono a coprire i costi di produzione. Anche i produttori di mele in Polonia, di pomodori in Spagna, di carni suine in Danimarca, di ortofrutta, e non solo, in Italia stanno toccando i loro minimi storici. "Per questo

– scrive in una nota Copa-Cogeca - si rendono necessarie delle azioni mirate a favore degli imprenditori agricoli delle aree maggiormente colpite”.

Forte pressione al ribasso

La crisi con la Russia sta dunque producendo una forte pressione al ribasso sull'intero mercato europeo, con una situazione particolarmente difficile per i settori lattiero-caseario, suinicolo, degli ortofrutticoli e delle carni bovine. Le Organizzazioni agricole europee ribadiscono che il sostegno dell'Unione Europea dev'essere pertanto rivolto anche all'individuazione di nuovi sbocchi di mercato, in particolare fra le economie emergenti, e alla rimozione delle barriere sanitarie e di ogni altro ostacolo al commercio. La Commissione deve altresì perseguire un'intensa campagna di promozione. "Per affrontare questi problemi – sostiene Copa-Cogeca - saranno dunque necessarie ulteriori misure di sostegno nel bilancio 2015, allo scopo di prevenire altre perdite per gli agricoltori europei". (Fonte: cc)

Embargo russo

10,7 milioni di euro sono stati destinati ai produttori lattiero-caseari finlandesi colpiti dall'embargo attuato dalla Russia, principale mercato di sbocco per i produttori finnici

L'iniziativa fa seguito all'approvazione del pacchetto di sostegno del valore di 28 milioni di euro, stanziati per aiutare i produttori di latte in Estonia, Lettonia e Lituania, altresì danneggiati dall'embargo. La misura è l'ultima di una serie prevista dalla Commissione europea per rispondere alla crisi. L'aiuto consiste in una dotazione finanziaria per ogni Paese. Le Organizzazioni agricole europee hanno accolto la misura come un passo nella giusta direzione per aiutare a compensare i produttori lattiero-caseari di questi Paesi che a causa dell'embargo hanno perso il loro principale mercato di esportazione, ritrovandosi con prezzi che non coprono i costi di produzione. Le perdite economiche per il settore lattiero-caseario finlandese ammonterebbero a 130 milioni di euro l'anno. Sebbene il pacchetto sia un segnale positivo, esso coprirà soltanto un terzo delle perdite subite dai produttori dei tre Paesi baltici e una parte delle perdite finlandesi. L'intero settore agricolo europeo sta subendo gli effetti dell'embargo, specialmente i settori lattiero-caseario, suinicolo, ortofrutticolo e delle carni bovine. Per questo si rende necessario trovare, tra le economie emergenti, nuovi sbocchi di mercato e rimuovere le barriere sanitarie e ogni altro ostacolo al commercio. (Fonte: cc)

Nuove etichette UE: luci (tante) e ombre (poche, ma pericolose per il Made in Italy)

Dal 13 dicembre sono cambiate le regole per le etichette dei prodotti alimentari dell'UE. Le novità utili per i consumatori non mancano, ma "brilla" in negativo lo stop all'obbligo di indicare il sito di produzione

Se da una parte le nuove etichette UE si presentano più dettagliate e trasparenti, dall'altra si registra un preoccupante arretramento, come quello riguardante l'abolizione dell'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione. E' una piccola rivoluzione quella introdotta dal Reg. CEE 1169/2011, le cui prime novità sono entrate in vigore lo scorso 13 dicembre con l'introduzione di un primo pacchetto di norme riguardanti etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. Bisognerà attendere il 13 dicembre 2016 per vedere applicate le norme sull'etichettatura nutrizionale. Ma quali sono queste novità? Vediamole in sintesi.

Le nuove etichette

Più leggibili - Le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta devono essere scritte in caratteri più grandi e più chiari, in modo da renderle più visibili e leggibili.

Evidenziazione degli allergeni alimentari - Le sostanze e i prodotti allergenici (soia, latte, cereali contenenti glutine, uova, noci, arachidi, pesce, crostacei, molluschi, sedano, lupino, sesamo, senape e solfiti) dovranno essere segnalati con maggiore evidenza in modo da essere facilmente identificabili. Nel caso di un allergene presente in più ingredienti lo si dovrà sempre evidenziare. La presenza di allergeni alimentari dovrà essere segnalata anche in ristoranti, mense, scuole, ospedali e imprese della ristorazione (aspetto, questo, di non facile soluzione logistica).

Grassi utilizzati - Non saranno più tollerate dizioni generiche come "olio vegetale" o "grasso vegetale", ma si dovrà specificare nella lista degli ingredienti il tipo di grasso, ad esempio "olio di girasole".

Doppia data di scadenza - Dovrà essere riportata su ogni singola monoporzione e non più solo sulla confezione esterna.

Provenienza della carne - Debutta l'indicazione dell'origine delle carni suine, avicole, ovine e caprine, come già succede per le carni bovine.

Origine delle materie prime - Viene esteso a tutti gli alimenti l'obbligo di indicare il Paese di origine e di provenienza delle materie prime utilizzate. Questa norma resta però solo sulla carta finché non saranno specificati contenuti e modalità. Rimane valido, invece, l'obbligo di indicare l'origine dell'alimento nel caso in cui ometterlo possa indurre in errore il consumatore.

Informazioni più dettagliate - Le indicazioni che riguardano ingredienti e metodi di lavorazione devono essere riportate in modo evidente. Ad esempio, nel caso di un alimento "decongelato" questa dizione deve comparire a fianco della denominazione del prodotto.

Divieto di imitazione - L'assoluta lealtà delle informazioni è un cardine essenziale della nuova normativa. Per esempio, si intende evitare che il consumatore possa acquistare una bevanda vegetale scambiandola per latte.

Data di congelamento dichiarata - Per le carni, le preparazioni a base di carne e i prodotti non trasformati a base di pesce deve essere indicata la data in cui sono stati congelati.

Stop all'obbligo del sito di produzione - E' questa la principale nota dolente della nuova normativa UE che prevede l'eliminazione dell'obbligo dalle etichette dell'indicazione dello stabilimento di produzione. La logica seguita dai legislatori di Bruxelles è semplice: il marchio è il responsabile legale del prodotto. Una logica che però potrebbe causare grossi danni al "Made in Italy" in quanto si lascia mano libera di produrre in qualsiasi parte del mondo, mentre l'indicazione di una produzione effettuata nel nostro Paese ha un grande valore aggiunto. Numerose aziende italiane hanno comunque già annunciato che manterranno l'indicazione del sito di produzione sull'etichetta dei loro prodotti.

Per maggiori informazioni sulle nuove etichette UE si veda:

http://europa.eu/legislation_summaries/consumers/product_labelling_and_packaging/co0019_it.htm

Agricoltori sull'orlo di una crisi di nervi

Un sondaggio effettuato da Copa-Cogeca in dieci Stati Membri rivela che nel terzo trimestre del 2014 la fiducia del mondo agricolo è ulteriormente crollata

Il sondaggio dell'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca evidenzia come una lunga serie di concause, non ultime le condizioni meteo avverse registrate in molte regioni dell'UE e la crisi dei mercati dovuta all'embargo russo, abbia provocato il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, trascinando verso il basso anche l'umore degli agricoltori. Anche la nuova PAC ha generato reazioni contrastanti in tutti i Paesi, con forti preoccupazioni (in particolare in Gran Bretagna e Germania) legate alla nuova normativa eccessivamente burocratica. In Ungheria, Polonia e Romania gli agricoltori si sono espressi invece in maniera più positiva, motivata soprattutto dai sussidi che arrivano dall'UE. In Francia, invece, 4 agricoltori su 10 hanno dichiarato di attraversare un momento di grande difficoltà, soprattutto a causa dei costi di gestione e di condizioni climatiche negative. Nei Paesi Bassi, gli agricoltori hanno segnalato forti preoccupazioni per il calo dei prezzi delle carni suine dovuto all'embargo russo. Le preoccupazioni degli agricoltori svedesi riguardano invece i prezzi molto bassi nei settori lattiero-caseario e delle carni bovine. Gli agricoltori italiani si sono detti preoccupati per come sta andando il comparto del vino a livello europeo e per i raccolti delle olive colpiti da condizioni climatiche avverse. L'indagine, condotta tra settembre e novembre 2014, si è svolta in Belgio (Fiandre), Germania, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Svezia e Regno Unito (Inghilterra e Galles), coinvolgendo oltre 6.600 agricoltori. Il rapporto è disponibile all'indirizzo:

<http://www.copa-cogeca.be/StatisticsandEconomicAnalysis.aspx> (Fonte: cc)

Accordo politico provvisorio sulla coltivazione di OGM

Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto un accordo politico provvisorio sul progetto di legislazione in materia di coltivazione di OGM

La proposta, ancora soggetta a conferma da parte del Coreper (organo preparatorio del Consiglio) e della plenaria del Parlamento europeo, darà agli Stati Membri la possibilità di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio, senza incidere sulla valutazione del rischio dell'UE. L'accordo, se confermato, incontra gli appelli degli Stati Membri, che fin dal 2009 chiedono di avere l'ultima parola su questa importante

questione, potendo così valutare meglio il contesto nazionale e, soprattutto, i punti di vista dei loro cittadini. Il testo approvato è in linea con l'impegno del Presidente della Commissione europea, Juncker, di dare ai Governi dei 28 lo stesso peso dei pareri scientifici quando si tratta di decisioni importanti in materia di alimenti e ambiente. Lo stesso Juncker ha dichiarato di confidare che questo accordo di principio venga formalmente approvato nelle prossime settimane dal Parlamento europeo e dal Consiglio, in modo da consentire agli Stati Membri di iniziare ad esercitare le loro capacità estese di decidere sulla coltivazione di OGM a partire dalla primavera 2015. (Fonte: ue)

2014, anno record per la produzione mondiale di cereali

Le ultime stime della FAO confermano che la produzione cerealicola mondiale per il 2014 toccherà il record storico di oltre 2,5 miliardi di tonnellate (+0,3% rispetto al 2013)

Sospinta da ottimi raccolti in Europa (+5,3 rispetto al 2013) e da un output record di mais negli USA (nonostante la minore superficie seminata), la produzione globale di cereali quest'anno dovrebbe raggiungere i 2,532 miliardi di tonnellate (incluso il riso lavorato), ossia lo 0,3% in più rispetto al 2013. I dati arrivano dall'ultimo Rapporto FAO "Crop prospect and food situation" (Prospettive dei raccolti e situazione alimentare). Il raccolto mondiale di cereali nel 2014 supererà il consumo previsto per il 2014/2015, permettendo così una crescita delle scorte che giungerà al livello massimo dal 2000. In crescita anche il rapporto scorte/consumo mondiale (misura alternativa delle condizioni di offerta), fino al 25,2%, il livello più alto degli ultimi 13 anni. Il Rapporto FAO avverte, tuttavia, che l'insicurezza alimentare sta peggiorando in molti Paesi a causa di conflitti, di condizioni climatiche avverse e dell'epidemia del virus Ebola. 38 Paesi sono a rischio di insicurezza alimentare, tra cui 29 in Africa, 3 in più rispetto a quelli stimati lo scorso mese di ottobre.

Lo shock agricolo causato da Ebola

Ebola ha causato uno dei maggiori shock per l'agricoltura ed il settore agro-alimentare dell'Africa Occidentale, avendo cominciato a diffondersi durante la stagione della semina e avendo continuato a propagarsi durante tutto il ciclo del raccolto, specialmente in Guinea, Liberia e Sierra Leone. La FAO ha avvertito che i prezzi locali del riso e quelli della manioca, il secondo alimento base della regione, hanno registrato, nel mese di settembre, dei notevoli incrementi a Freetown ed in altre città. Anche le avverse condizioni climatiche nella regione del Sahel porteranno probabilmente ad una drastica riduzione dei raccolti (in Senegal, -38% rispetto alla media).

I conflitti aggravano l'insicurezza alimentare

La situazione in Siria è particolarmente grave, dove un raccolto modesto va ad aggiungersi alle difficoltà legate all'inasprirsi della guerra civile. Si stima che 6,8 milioni di persone - di cui alcune rifugiatesi nei Paesi confinanti - siano colpite da una grave insicurezza alimentare. La FAO segnala una notevole riduzione della produzione agricola nel 2014, dovuta all'abbandono delle terre, alla scarsità della forza-lavoro, alle centrali elettriche danneggiate e alla siccità. Molto preoccupante è anche la situazione in Iraq, dove il numero delle persone sfollate a causa della guerra civile è triplicato rispetto all'anno scorso, interessando ben 2,8 milioni di persone. Un terzo della popolazione ha bisogno urgente di assistenza alimentare nella Repubblica Centrafricana, dove la produzione alimentare quest'anno è stimata essere del 58% inferiore alla media, sebbene migliorata nel 2013.

Prezzi alle stelle

I prezzi delle derrate alimentari sono schizzati del 70% quest'anno nella Repubblica Centrafricana. Secondo la FAO, il calo della produzione cerealicola è stato parzialmente attenuato dal grosso aumento (+45%) nella produzione di manioca che, sebbene meno nutriente, è però meno dipendente dal lavoro e da altri input agricoli. I movimenti dei rifugiati - in particolare dalla regione del Darfur in Sudan, dalla Nigeria settentrionale, dalla Repubblica Centrafricana e dal Mali - hanno causato pressioni sulle offerte alimentari locali, specialmente in Chad, dove oltre 550.000 persone hanno bisogno di assistenza alimentare. Sebbene l'ultimo raccolto e l'erogazione di aiuti umanitari abbiano dato un po' di sollievo, si stima che oltre 6 milioni di persone nel Sud Sudan, in Sudan ed in Somalia abbiano bisogno di assistenza. I prezzi in quei paesi restano alti, con quelli del sorgo addirittura quadruplicati nelle aree maggiormente colpite dal conflitto, mettendo ulteriormente a rischio l'accesso al cibo per le categorie vulnerabili.

Produzione di mais stabile in Africa meridionale e orientale

Altrove in Africa le condizioni sono state migliori, specialmente in Sud Africa, dove i prezzi stabili del mais sono diminuiti per via della grossa offerta legata alla sicurezza alimentare dovuta all'ottima produzione di quest'anno. L'offerta di mais più stabile ha anche portato ad un calo del 78% nel numero di persone che soffrono d'insicurezza alimentare nello Zimbabwe. I recenti raccolti e le prospettive favorevoli per i raccolti della seconda stagione hanno contribuito a far scendere i prezzi del mais in alcuni Paesi dell'Africa Orientale. Al tempo stesso, la produzione cerealicola nel 2014 è stata leggermente sotto la media in Nord Africa, dove il Marocco ha sofferto drastiche riduzioni per via delle piogge incostanti, mentre la produzione in Tunisia si è ripresa dopo un modesto raccolto nel 2013.

Raccolti in calo in America Centrale a causa della siccità

Un prolungato periodo di siccità all'inizio del 2014 ha causato in America Centrale un calo della produzione di mais di circa il 9%, portando centinaia di migliaia di famiglie in Honduras, El Salvador e Guatemala ad aver bisogno di assistenza alimentare. Solo il Messico sta registrando un raccolto eccezionale, con una produzione stimata di mais del +7% rispetto al raccolto record dello scorso anno. Questo dato potrebbe ridurre il deficit produttivo atteso in America Centrale. (Fonte: fao)

Stoccaggio cereali e semi oleosi, capacità insufficiente

Una ricerca condotta da Rabobank e Copa-Cogeca indica la necessità di intensificare gli investimenti per migliorare infrastrutture e capacità di stoccaggio nel settore europeo dei cereali e semi oleosi

Ciò permetterebbe di massimizzare il commercio e assicurare che gli allevatori europei abbiano più facile accesso ai mangimi. Secondo l'organizzazione agricola UE vi sono enormi opportunità di investimento a questo livello e bisogna includere dei progetti nel piano di investimento da 315 miliardi del Commissario Juncker. Rabobank sottolinea che la filiera cerealicola e dei semi oleosi offre molte opportunità di investimento. Nel 2014 c'è stato un raccolto di cereali in Europa più abbondante del previsto e l'andamento dovrebbe continuare fino al 2024, in base alle ultime previsioni della Commissione europea. Quest'anno l'UE è diventata il principale mercato di esportazione di frumento al mondo e sarà la pietra angolare del commercio in futuro. La capacità di stoccaggio non è però attualmente sufficiente e non lo sarà nel 2024, a meno che non si adottino provvedimenti. Lo studio è dunque quanto mai tempestivo, soprattutto alla luce del raccolto record di quest'anno e delle difficoltà previste per i flussi di merci nei prossimi decenni. L'andamento della produttività dei cereali conferma, per esempio, che il trasporto merci dall'entroterra aumenterà. Gli operatori devono superare le strozzature attualmente presenti nelle infrastrutture per lo stoccaggio, in modo da cogliere questo potenziale di lungo termine e massimizzare il commercio in tutto il mondo. La capacità di stoccaggio deve dunque essere più strategica affinché gli agricoltori possano trarre beneficio dal Mercato Unico.

Opportunità di investimento

Vito Martielli, analista nel settore cerealicolo e dei semi oleosi per Rabobank ha sottolineato che "le infrastrutture logistiche dell'UE per cereali e semi oleosi offrono opportunità di investimento. L'Europa orientale sarà la principale area in crescita, grazie al potenziale di resa e di esportazione. Ciò rappresenta delle opportunità per i grossi operatori a livello mondiale, specialmente quelli impegnati nella raccolta di cereali in Europa occidentale, che intendono diversificare le proprie fonti di approvvigionamento. Germania e Francia dovrebbero espandersi soprattutto in termini di provenienza dall'entroterra. Gli operatori con aspirazioni paneuropee dovrebbero aumentare le opportunità di approvvigionamento nell'Europa orientale, tramite risorse logistiche, essendo presenti nei paesi di destinazione nell'Europa meridionale e rafforzando l'approvvigionamento a livello interno nei paesi d'origine". Alla luce di queste considerazioni, il Copa-Cogeca ha chiesto all'UE di assicurare che i progetti in questo ambito vengano inclusi nel piano di investimento da 315 miliardi di euro del Commissario Juncker, in quanto vi è un enorme potenziale per promuovere crescita e occupazione, sia a monte che a valle, riducendo così la disoccupazione. Il Copa-Cogeca ritiene inoltre che il settore agricolo europeo debba essere un elemento chiave nel piano, in quanto ricopre un ruolo importante nel rafforzare l'economia, specialmente nelle zone rurali dell'UE. Tuttavia, sulle migliaia di domande già presentate, pochissime se non nessuna hanno a che fare con l'agricoltura. Tale posizione richiede una revisione. (Fonte: cc)

Colza, previsto un calo della produzione UE 2015

Una delle cause è data dal divieto di usare i neonicotinoidi per il trattamento delle sementi

Il gruppo di lavoro "Semi oleosi" dell'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca ha ricordato che la situazione in alcuni Paesi dell'UE è già problematica e che potrebbe ulteriormente peggiorare. In Finlandia, per esempio, si riscontra una diminuzione delle superfici investite a colza e alcuni agricoltori hanno smesso di produrle, causando la chiusura di diversi impianti di pressatura. Anche in Germania, uno dei principali produttori di semi oleosi, la situazione si è fatta difficile, tanto che si prevede una riduzione della produzione di colza pari a 1 milione di tonnellate per il raccolto 2015, rispetto al 2014. In Spagna, altro grosso produttore, si stima una riduzione della produzione di semi oleosi e colture proteiche, nonché delle superfici coltivate a girasole. Nel Regno Unito, invece, un nuovo studio della National Farmers Union prevede un calo del 36% nel reddito degli agricoltori, provocato dal divieto di usare i neonicotinoidi e altri pesticidi. Copa-Cogeca - in una nota - sottolinea che il problema è dato dall'assoluta mancanza di strumenti alternativi per la protezione delle colture primaverili, che vengono decimate dagli attacchi dell'altica. Di conseguenza "saranno sempre più numerosi gli agricoltori che abbandoneranno la produzione di semi oleosi, in quanto troppo rischiosa se i due anni di sospensione per i trattamenti a base di neonicotinoidi diventeranno permanenti". (Fonte: cc)

Ridotti i pagamenti PAC alla Grecia

La Commissione europea ha ridotto il rimborso dei pagamenti PAC alla Grecia a causa dei continui problemi amministrativi nella gestione del sistema di identificazione delle parcelle agricole (SIPA).

È la prima volta che la Commissione utilizza questa nuova opzione di gestione del bilancio, ma secondo il commissario UE all'Agricoltura, Phil Hogan, "è importante che le regole di bilancio siano rispettate". La Grecia ha fatto notevoli progressi negli ultimi anni per affrontare la carenza di questo elemento necessario per la gestione di pagamenti diretti della PAC. Tuttavia, diverse verifiche che la Commissione ha condotto negli ultimi tre anni hanno dimostrato che il SIPA greco non è ancora conforme alle normative UE. Di conseguenza la superficie massima ammissibile registrata nel SIPA è sopravvalutata, portando a pagamenti irregolari nell'ambito del regime di Pagamento Unico. Nonostante il piano d'azione istituito dalle autorità greche e gli sforzi compiuti per porre rimedio alla situazione, un controllo effettuato all'inizio di novembre ha confermato che gli obiettivi del piano d'azione non sono stati ancora soddisfatti e non potranno essere raggiunti nemmeno nel prossimo futuro. La Commissione ha quindi adottato delle misure precauzionali riducendo il rimborso dei pagamenti di circa 17 milioni di euro. (Fonte: ue)

2015, Anno Internazionale dei Suoli

La produzione mondiale di cibo, e non solo, richiede dei suoli sani, ma troppo spesso non prestiamo abbastanza attenzione a questo "silenzioso alleato". ONU: 2015 Anno dei suoli

Disporre di suoli sani non significa solo gettare le basi per la produzione di cibo e combustibili, ma anche creare i presupposti per sostenere gli ecosistemi, che ricoprono un ruolo fondamentale nel ciclo del carbonio, immagazzinano e filtrano l'acqua e aiutano a fronteggiare inondazioni e siccità. Allo scopo di sensibilizzare e promuovere un uso sostenibile di questa risorsa cruciale, l'ONU ha dichiarato il 2015 "Anno Internazionale dei Suoli". Oggi - ricorda l'ONU - vi sono oltre 805 milioni di persone che soffrono di fame e malnutrizione e la crescita della popolazione richiederà nei prossimi anni un aumento del 60% della produzione alimentare. Dato che gran parte del nostro cibo dipende dai suoli, è facile capire quanto sia importante mantenerli sani e produttivi. Sfortunatamente, un terzo dei terreni è in condizioni di degrado e le pressioni dell'uomo stanno raggiungendo livelli critici, riducendo e a volte eliminando alcune delle loro funzioni essenziali.

Suolo, risorsa a rischio

La FAO stima che un terzo dei terreni mondiali siano degradati a causa di fenomeni quali erosione, compattazione, impermeabilizzazione, salinizzazione, erosione di materiale organico e di nutrienti, acidificazione, inquinamento e di altri processi causati da pratiche insostenibili di gestione dei terreni. Se non vengono adottati nuovi approcci, nel 2050 l'ammontare globale di terreni arabili e produttivi pro-capite sarà pari a solo un quarto del livello del 1960. Possono volerci fino a 1000 anni per formare un centimetro di suolo, e con il 33% di tutto il suolo mondiale degradato e con le pressioni umane in continua crescita si stanno raggiungendo dei limiti critici che rendono la loro buona gestione una questione urgente. I suoli sono una risorsa "quasi dimenticata", che necessitano di maggiori investimenti e di una gestione più sostenibile, senz'altro più economica rispetto al loro ripristino. I suoli sono necessari al raggiungimento della sicurezza

alimentare, dell'adattamento e della mitigazione del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile in generale.

Mappare la terra

La FAO ha avviato oltre 120 progetti relativi al suolo in tutto il mondo e ha prodotto insieme all'UNESCO la Mappa Mondiale del Suolo (<http://data.fao.org/map?entryId=446ed430-8383-11db-b9b2-000d939bc5d8>). Tra le priorità più stringenti vi è quella di aggiornare, standardizzare e rendere accessibile le conoscenze disponibili sui tipi di suolo e la loro distribuzione. Attualmente, i dati sui terreni sono spesso obsoleti, di copertura limitata e frammentari. Una delle priorità della FAO è quella di creare un sistema di informazioni sui suoli mondiali che possa aiutare con dati e informazioni affidabili le decisioni in materia di gestione dei terreni. (Fonte: fao)

Cambiamento climatico, Cop20 di Lima punto di partenza

I negoziati peruviani, appena conclusi, fanno da apripista alla Conferenza di Parigi in programma nel prossimo mese di marzo. Passo fondamentale per un accordo globale sul clima

A Lima (Perù) è stato approvato, tra non poche difficoltà, il testo che verrà discusso il prossimo anno a Parigi e che dovrà subentrare al Protocollo di Kyoto. In Sudamerica è giunta anche una corposa delegazione di europarlamentari, rappresentanti della Commissione europea e del Consiglio. Obiettivo: perorare la tripla causa tanto cara all'UE che punta ad incrementare l'uso delle energie rinnovabili, ridurre le emissioni di gas a effetto serra e ridurre il consumo di energia. La delegazione del Parlamento ha incontrato, tra gli altri, Christiana Figueres, Segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, vari delegati parlamentari e rappresentanti di numerose ONG locali e internazionali. Per saperne di più: <http://www.cop20lima.org/> (Fonte: ue)

Stop (parziale) alle buste di plastica e solo dal 2025

E' un "sì" politico unanime quello espresso dai 28 sulla nuova normativa destinata a ridurre di 3/4, da qui al 2025, l'uso dei sacchetti di plastica

Il comitato dei rappresentanti permanenti ha approvato all'unanimità l'accordo predisposto dalla Presidenza di turno italiana sulla riduzione dell'uso delle buste di plastica: una svolta "storica" nella battaglia contro questa fonte di inquinamento ambientale. Il compromesso, raggiunto in seguito al negoziato tra le Istituzioni UE, prevede due opzioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di limitare l'uso delle buste. I singoli Stati potranno scegliere se imporre un prezzo ai sacchetti "usa e getta" di spessore inferiore a 0,05 millimetri entro la fine del 2017, oppure semplicemente impegnarsi a raggiungere il target di riduzione, cioè un consumo di 90 sacchetti pro capite entro il 2019 (contro i 198 di oggi) e di 40 pro capite entro il 2025. Va detto però che l'accordo non ha raccolto un plauso unanime tra le Istituzioni europee.

Non mancano le perplessità

Il Comitato delle Regioni ha parlato chiaramente di un'intesa che "è meglio di niente", ma che avrebbe dovuto essere più ambiziosa e vietare completamente l'uso delle buste entro il 2020. In sostanza, i Governi UE avrebbero dovuto liberare l'Europa dai sacchetti di plastica una volta per tutte. Il compromesso raggiunto ha anche sollevato le perplessità della Commissione europea, il cui Vicepresidente, Frans Timmermans, ha posto l'accento sulle probabili difficoltà nella fase di attuazione della legislazione. "Se ci saranno problemi - ha detto Timmermans - la responsabilità sarà degli Stati Membri e, in caso di violazione, l'Esecutivo UE tirerà dritto attivando le procedure d'infrazione".

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Consiglio Ambiente

Si è svolto ieri, mercoledì 17 dicembre, il Consiglio Ambiente che ha visto impegnati i 28 Ministri dell'UE. Temi all'ordine del giorno: il regolamento per la verifica e registrazione delle emissioni di CO2 delle navi, la proposta di direttiva per la riduzione del consumo di buste di plastica (si veda notizia precedente) e la proposta di direttiva per la limitazione delle emissioni di sostanze inquinanti degli impianti di incenerimento. A presiedere i lavori, il ministro italiano Gian Luca Galletti.

Reddito agricolo in calo nell'UE

Eurostat ha pubblicato una stima dei redditi agricoli 2014 nell'UE, indicando un preoccupante -1,7% rispetto al 2013, percentuale che non tiene del tutto in considerazione gli effetti legati alla crisi con la Russia. I settori maggiormente in difficoltà sembrano essere: lattiero-caseario, carni suine, ortofrutticolo e dei bovini. Si veda al riguardo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/6330108/5-15122014-BP-EN.pdf/52f8f552-9faf-406f-80ef-3ca01e45e2e1>

Semplificazione della PAC

La semplificazione della PAC deve rappresentare uno dei principali obiettivi del nuovo Esecutivo. Lo sostiene la commissione agricoltura del Parlamento europeo che lancia per il 2015 "l'esercizio di screening globale" volto a identificare le aree e gli elementi della nuova PAC 2014-2020 che possono essere semplificati.

Greening, applicazione problematica.....

Secondo la commissione agricoltura dell'Europarlamento, l'attuazione della componente ecologica (Greening) della PAC 2014-2020 appare problematica per la poca chiarezza che può essere anche causa di errori. Il rischio è quello di vedere attuato il Greening in maniera diseguale nei 28 Stati Membri.

..... e mostro burocratico

A proposito di Greening, gli europarlamentari mettono in guardia sul rischio di creare un vero e proprio "mostro burocratico", capace solo di "ecolocizzare" in maniera scriteriata il settore agricolo, ingigantendo gli apparati normativi nei singoli Stati Membri.

Lattiero-caseario, crisi senza fine

"Nell'UE la situazione del settore del latte è preoccupante ed è destinata a peggiorare ulteriormente nelle prossime settimane". Parola dell'eurodeputato Paolo De Castro che sottolinea la necessità di lavorare per un atterraggio davvero morbido del settore in vista della fine del meccanismo delle Quote (31 marzo 2015).

AAA idee nuove cercasi per il comparto del latte

Il settore lattiero-caseario europeo necessita di qualche nuova idea al fine di mettere a punto degli strumenti capaci di affrontare la volatilità del mercato. Per ora, il Commissario europeo Hogan è stato invitato ad aumentare il prezzo d'intervento e a rivedere le disposizioni sull'OCM.

Consiglio europeo, al via la Presidenza Tusk

Dal 1° dicembre, passaggio di consegne a Bruxelles tra Herman Van Rompuy e Donald Tusk, che guiderà la Presidenza del Consiglio Europeo per i prossimi due anni e mezzo. L'ex premier polacco ha davanti a sé sfide importanti, dalle quali dipendono il benessere dei cittadini europei, ma anche la continuità del progetto comunitario. Il primo appuntamento importante per Tusk sarà proprio il vertice tra i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea in programma a Bruxelles oggi e domani.

868 milioni di euro agli agricoltori europei

La Commissione europea ha adottato un regolamento che ripristina i fondi ridotti nel corso del 2014 dalla disponibilità dei pagamenti diretti. La cifra è considerevole e ora tornerà a disposizione degli agricoltori europei. Si ricorda che il capitolo "Aiuti diretti" era stato ridotto nel corso dell'esercizio finanziario 2014 di ben 868 milioni di euro al fine di applicare il meccanismo di disciplina finanziaria concordato nell'ambito della riforma della PAC del 2013.

Un forum per discutere l'attuazione dei PSR 2014-2020

La Commissione europea ha creato una struttura per rafforzare il dialogo sui Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni europee. Gli attori della Rete europea per lo Sviluppo rurale e della Rete di Partenariato europeo per l'Innovazione, comprendente oltre 200 membri in rappresentanza delle Autorità di Gestione, degli Organismi Pagatori, ecc. costituiranno il nuovo network europeo che dovrà "consigliare" l'Esecutivo su come mettere meglio in pratica i PSR 2014-2020.

Nuovi prodotti alimentari in discussione a Bruxelles

Un progetto di legge volto a incoraggiare l'innovazione alimentare attraverso una procedura di autorizzazione semplificata per i nuovi prodotti è stato approvato dalla commissione ambiente del Parlamento europeo. Gli eurodeputati hanno approvato il progetto comprendente una moratoria sull'uso dei nanomateriali negli alimenti, sulla base del principio di precauzione, e alcune disposizioni per l'etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari clonati.

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Verso la fine del regime della quote latte

In vista della fine (31 marzo 2015) del regime, il Mipaaf propone un "Fondo Latte di Qualità" di 110 milioni di euro nel triennio 2015-2017

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha presentato un emendamento alla legge di stabilità che prevede l'istituzione del Fondo per gli investimenti nel settore lattiero caseario. In questo modo, si è inteso dare un segnale importante ai produttori di latte, che presto dovranno fare i conti con la fine del meccanismo delle quote che ha sostenuto il settore per tanti anni. Il "Fondo Latte di Qualità" stanzierà circa 110 milioni di euro per il triennio 2015-2017, che serviranno per supportare investimenti mirati al miglioramento qualitativo del latte italiano. Per maggiori informazioni sul Fondo si veda:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8205>

Fondi strutturali UE, trovato l'accordo Commissione-Italia per il 2014-2020

Accordi simili sono stati adottati con tutti i 28 Stati Membri. Obiettivo: delineare i piani di investimento nazionali per i Fondi strutturali 2014-2020

Gli accordi di partenariato prevedono che gli Stati Membri elaborino e attuino piani strategici con priorità d'investimento, coprendo i cinque grandi fondi UE: Fondo europeo di sviluppo regionale; Fondo sociale europeo; Fondo di coesione; Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca; Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Con la conclusione dell'accordo di partenariato, scattano anche tempi certi per i passaggi amministrativi successivi: al più tardi, tre mesi dopo la presentazione dell'accordo di partenariato, gli Stati Membri devono presentare i programmi operativi; entro tre mesi la Commissione presenta le sue osservazioni e procede all'adozione non oltre i sei mesi dalla data della loro presentazione, a condizione che lo Stato Membro abbia adeguatamente preso in considerazione le osservazioni dello stesso Esecutivo. Si passa poi agli Stati e alle Regioni, che attueranno questi programmi operativi lanciando bandi per presentare progetti. L'obiettivo generale è quello di adottare tutti i programmi entro l'estate del 2015. (Fonte: ce)

Un appello da Agriregionieuropa

Il prof. Franco Sotte, Direttore di Agriregionieuropa lancia un appello ai suoi lettori

Veneto Agricoltura Europa diffonde volentieri la richiesta del prof. Sotte, rivolta ai suoi lettori, molti dei quali sappiamo essere anche nostri lettori, di sostenere con un piccolo contributo quell'insostituibile strumento di approfondimento sulle tematiche agricole e rurali da lui diretto. Scrive Sotte: "Come avrai potuto verificare di persona, Agriregionieuropa è uno strumento unico e fondamentale nella divulgazione in Italia dei risultati della ricerca in materia di economia e politica agraria e di sviluppo rurale. Abbiamo pubblicato 1.200 articoli di circa 650 autori e autrici. L'accesso al sito ha superato gli 870.000 contatti. Diversamente che per le riviste tradizionali su carta, hai potuto beneficiare gratuitamente, oltre che della rivista, di tutti i nostri servizi: tra questi le Finestre, gli Eventi, i corsi E-Learning. Ma anche Agriregionieuropa ha dei costi. Per questo motivo nel farti gli auguri di Buon Natale e Felice 2015, ti chiediamo un piccolo regalo: una sottoscrizione per Agriregionieuropa. Basta anche meno della metà di quello che avresti speso per avere su carta tutto quello che Agriregionieuropa ti ha dato comodamente on-line". Questo il link per trovare le istruzioni su come fare una sottoscrizione: <http://associazionebartola.univpm.it/associazione/donazioni.html>

Il Veneto a EXPO 2015

Presentato il programma delle iniziative della regione Veneto all'Esposizione Internazionale in programma a Milano da maggio a ottobre del prossimo anno. Obiettivo: il Veneto protagonista

"Il Veneto sarà attore protagonista a Expo 2015". Non è una promessa ma una certezza quella espressa a Venezia dal Presidente della Regione, Luca Zaia, nel corso della presentazione del programma degli eventi che caratterizzeranno la presenza e la partecipazione del Veneto all'EXPO 2015. "Su un tema come 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita' – ha detto Zaia – il nostro territorio, per i valori che esprime, si candida

naturalmente a un ruolo di primo piano in questa kermesse mondiale. E non solo dal punto di vista agroalimentare, settore nel quale con 160 mila aziende e 350 prodotti tipici ha ben pochi rivali, ma anche per quello che riguarda il patrimonio culturale, storico e artistico, la vasta e consolidata esperienza produttiva e imprenditoriale, i grandi flussi turistici che il Veneto è in grado di attrarre”.

Dalla Villa Veneta alle 600 mila imprese, una Regione che deve essere protagonista

“La Villa Veneta, uno degli elementi principali su cui è stata costruita l’immagine e che ha ispirato i contenuti della nostra presenza a Expo – ha sottolineato Zaia – rappresenta perfettamente la grande laboriosità dei veneti, la voglia di fare che abbiamo, la forza con la quale affrontiamo la crisi a cui non ci vogliamo in alcun modo assoggettare: è il Veneto delle 600 mila imprese, dei 170 miliardi di euro di fatturato, di province come quella di Vicenza che esporta da sola più dell’intera Grecia. Per tutti questi motivi il Veneto, tra tante comparse, si candida a essere protagonista, anche per la contiguità territoriale, e non solo, alla Lombardia”. Nell’occasione, è stato ricordato che la spesa prevista per la partecipazione a Expo 2015 ammonta complessivamente a 5 milioni di euro, spalmati nel biennio 2014-2015, molti dei quali, circa la metà, serviranno per acquisire strutture e per creare infrastrutture che rimarranno anche dopo il grande evento, come le piste ciclabili, gli interventi sui siti museali, ecc. Expo significa anche 20 milioni di visitatori, presenze qualificate che la regione cercherà di intercettare, ai quali si aggiungono le 250 delegazioni estere che significano contatti preziosi. “Un palcoscenico unico - ha concluso Zaia - che ci permetterà di presentare il Veneto nella sua interezza, cercando di vincere anche la sfida che risiede proprio nel riuscire a proporre l’intero, enorme patrimonio che offre la nostra terra. Una grande opportunità promozionale che non ci lasceremo sfuggire”.

Expoveneto sul web

Alla presentazione del programma veneto a EXPO 2015 è intervenuto anche Luigi Brugnaro, presidente del comitato Expo Veneto, che ha illustrato le caratteristiche del portale in 25 lingue www.expoveneto.it, già operativo, nel quale sono contenuti eventi, proposte e offerte, pubbliche e private, istituzionali e delle imprese, uno strumento informativo e promozionale realizzato dal sistema produttivo, dagli enti e dalle associazioni del Veneto. Una piattaforma che rimarrà aperta anche dopo la chiusura dei padiglioni milanesi affinché l’Expo non sia un punto d’arrivo ma di partenza.

Un quadro normativo per le fattorie sociali nel Veneto

La Giunta ha deliberato sulle procedure di iscrizione nell’elenco regionale

Nel Veneto, le fattorie sociali avranno uno specifico quadro normativo e una precisa disciplina di riferimento, grazie alla creazione di un registro regionale al quale anche le aziende agricole che si dedicano al sociale potranno iscriversi mediante apposita procedura. Il provvedimento istituisce e regola la tenuta dell’elenco regionale delle fattorie sociali, che potranno così essere coinvolte nella programmazione dei piani di zona dei servizi sociali e socio-sanitari. “L’obiettivo – ha sottolineato al riguardo Franco Manzato, Assessore regionale all’Agricoltura - è quello di offrire nuove potenzialità e opportunità per lo sviluppo delle aree rurali, oltre a fornire un preciso quadro normativo di riferimento”. Attraverso la creazione del registro unico, le fattorie sociali, riconosciute ai sensi della Legge Regionale n. 14/2013, vengono individuate quali ambiti dove svolgere attività socialmente utili all’interno del comparto rurale. La molteplicità delle attività e delle competenze che contraddistinguono l’agricoltura sociale, si articola in diverse sezioni: inserimento socio-lavorativo, percorsi abilitativi e riabilitativi, iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale, reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti. (Fonte: rv)

Aviaria, un caso nel Veneto

Un focolaio di aviaria è stato confermato in un allevamento tacchini a Porto Viro (Ro). Attivate tutte le misure di contenimento

I tecnici della sanità veterinaria della Regione Veneto hanno ufficializzato la notizia che il 16 dicembre è stato accertato un focolaio di influenza aviaria ad alta patogenicità (H5N8) in un allevamento di tacchini da carne a Porto Viro (Ro). Dai risultati preliminari dell’analisi filogenetica condotta dal Centro di riferimento Nazionale (IZSVE), questo virus presenta alta similarità con i ceppi HPAI H5N8 identificati in Corea del Nord e in Nord Europa. La Sezione veterinaria e sicurezza alimentare della Regione ha provveduto ad adottare tutte le misure di contenimento previste dalla normativa vigente, compresa la definizione delle relative zone di restrizione, l’abbattimento e distruzione delle carcasse, lettieri, mangime e letame dei capi presenti nella azienda, il divieto su tutto il territorio regionale di svolgere fiere, mostre e mercati con avicoli. (Fonte: rv)

NOTIZIE DAL PSR VENETO

"E-democracy": la Regione Veneto finalista del Premio "Comunicazione PAC 2014"

Il percorso realizzato per la definizione partecipata e condivisa del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è tra i progetti finalisti del Premio annuale della Commissione europea

La notizia arriva direttamente da Bruxelles. La Direzione Agricoltura della Commissione europea, organizzatrice del Premio internazionale dedicato alle azioni di comunicazione a sostegno della PAC, ha comunicato che il progetto presentato dalla Regione Veneto nella sezione dedicata alle azioni nei confronti dei "portatori d'interesse" ha superato la prima fase di selezione e concorrerà ai premi che saranno assegnati in occasione dell'evento finale in programma a Bruxelles il prossimo 29 gennaio. L'iniziativa regionale consiste in un innovativo progetto di "e-democracy", per l'elaborazione condivisa e trasparente del nuovo PSR Veneto che, oltre ad aver assicurato un'ampia e costante azione di informazione, ha raccolto 728 contributi e 49 documenti di supporto inviati da 59 diversi soggetti appartenenti al Tavolo Regionale di Partenariato per lo Sviluppo rurale. Principale strumento di partecipazione è stata la piattaforma di consultazione on-line www.psrveneto2020.it, grazie alla quale è stato possibile raccogliere, valutare e rendere pubblici i contributi elaborati dalle rappresentanze istituzionali, economiche, ambientaliste e sociali del sistema dello sviluppo rurale.

Un progetto supportato da Veneto Agricoltura

Il progetto di comunicazione, realizzato con il supporto operativo di Veneto Agricoltura, è stato alimentato e promosso attraverso una serie di interventi strutturati, tra cui un ciclo di undici incontri con il Partenariato, che hanno fatto registrare la presenza di 1.079 partecipanti e 1.298 utenti, che hanno potuto seguire i lavori anche in diretta streaming sul portale regionale dell'agricoltura www.piave.veneto.it, dove sono pubblicati anche i relativi video. A completamento dell'attività di informazione e partecipazione, sono state attivate un'azione informativa di mailing mirato e di newsletter nei confronti del Partenariato, la pubblicazione di notizie nella rivista "Agricoltura Veneta" diffusa nelle aree rurali della regione e pubblicata on-line, nel quindicinale "Veneto Agricoltura Europa", oltre ad alcuni servizi televisivi messi in onda in occasione degli incontri.

Verso il nuovo PSR Veneto 2014-2020

Dalle osservazioni all'approvazioni, ora il confronto

Per il prossimo Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020 è il momento del confronto. Si sta svolgendo proprio in queste settimane il negoziato tra la Commissione europea e la Regione Veneto in vista dell'approvazione definitiva del documento. La base di partenza è il testo della proposta di programma inviata dal Veneto il 22 luglio scorso, alla quale si è aggiunta la versione definitiva dell'Accordo di partenariato UE-Italia approvato il 29 ottobre, ovvero la cornice programmatica nazionale di tutti i fondi strutturali e d'investimento di origine europea, compreso quello per lo sviluppo rurale. L'iter negoziale ha previsto un primo periodo (durato più di 4 mesi) a disposizione della Commissione per analizzare e valutare la proposta di programma. Al termine di questa fase, la Commissione ha elaborato le proprie osservazioni che ha poi inviato all'Autorità di Gestione, in questo caso il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale.

La seconda fase

Inizia da qui la seconda fase del negoziato, durante la quale la Regione del Veneto dovrà far proprie le osservazioni della Commissione modificando eventualmente il testo del Programma. Solo al termine del negoziato arriverà la definitiva approvazione da parte delle Autorità europee, alla quale potrà fare seguito anche l'approvazione definitiva del PSR a livello regionale. Dai primi contatti informali con la Commissione, i principali argomenti in discussione riguardano il recepimento di elementi obbligatori inseriti nella versione finale dell'accordo di partenariato con l'Italia, le risorse da destinare allo sviluppo delle aree rurali e in particolare agli interventi sulle infrastrutture per diffondere la banda larga, nonché le dotazioni finanziarie minime che i regolamenti prevedono per gli interventi agro-climatico-ambientali. Il confronto è incentrato anche sul ritorno della cooperazione nel quadro dell'approccio Leader e sulla revisione complessiva del piano finanziario.

Report Ismea-PSR: un'analisi sul credito agrario in Veneto

Un'analisi sul credito agrario di medio-lungo termine in Veneto nel corso del 2013. E' il tema del report sull'accesso al credito della aziende agricole venete realizzato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato

agricolo alimentare), in collaborazione con Veneto Agricoltura, nel quadro del progetto "Valorizzazione delle filiere" finanziato attraverso il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto. Per caricare il report:

<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/valorizzazione-delle-filiere-agricole>

Foreste alpine e infrastrutture verdi: un convegno a Verona il prossimo 6 febbraio
Servizi ecosistemici, biodiversità, costruzione di infrastrutture verdi sono i temi centrali nella discussione sulla green economy e sulle strategie di sviluppo europee, nazionali e regionali

Si discuterà di questo, e in particolare del ruolo delle foreste alpine in questo ambito, in un convegno organizzato dalla Regione del Veneto assieme alle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lombardia e alle Province Autonome di Bolzano e di Trento. L'incontro si terrà a Verona il 6 febbraio (Sala Emilio Lucchi, via Olimpia 3, zona stadio). Parteciperanno Andrea Vettori (Direzione Generale Ambiente, Commissione europea), Herbert Dorfmann (parlamentare europeo, membro della Commissione agricoltura e Sviluppo rurale), Alessandra La Notte (Provincia di Trento). Al termine del convegno seguirà una tavola rotonda con i rappresentanti dei settori pianificazione e paesaggio, economia, turismo, energia e conservazione della natura.

Approvato il nuovo quadro per le misure forestali 2014-2020

Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il nuovo quadro nazionale per il periodo 2014-2020 delle misure forestali per lo Sviluppo rurale. Il documento individua i principali interventi per realizzare una corretta gestione e un'efficace valorizzazione dei boschi nazionali. Particolare attenzione è stata riservata all'erogazione di servizi utili a proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività.

Il testo è scaricabile dal sito della Rete Rurale Nazionale:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14582>

APPUNTAMENTI

Prime valutazioni 2014 sull'agroalimentare veneto (Legnaro-Pd, 16 gennaio 2015)

Come tradizione Veneto Agricoltura presenterà in conferenza stampa, il prossimo 16 gennaio (ore 11.00) in Corte Benedettina a Legnaro (Pd), le "Prime Valutazioni 2014 sull'andamento del settore agroalimentare veneto". Nell'occasione verranno illustrati i primi risultati dell'andamento dell'annata agraria delle coltivazioni e dell'allevamento. Tutti i dati sull'andamento delle imprese, l'occupazione e il commercio con l'estero.

Consuntivo vendemmia 2014 nel Veneto (Lonigo-Vi, 23 gennaio 2015)

Si terrà il prossimo 23 gennaio (ore 9,30), come di consueto presso la Cantina di Lonigo (Vi) – Collisgroup, il terzo incontro del Trittico Vitivinicolo 2014, promosso da Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto e Regione Veneto. L'evento rappresenta la "chiusura del cerchio" del percorso di tre incontri, iniziato a giugno e proseguito a d agosto, dedicati all'ultima vendemmia nel Veneto. Nell'occasione saranno presentati i dati consuntivi della raccolta, suddivisi per provincia e varietà di uva, e affrontate alcune importanti questioni riguardanti il mercato, le esportazioni, ecc. Per informazioni, contattare la Redazione.

CONCORSI

Premio "Natura 2000"

La Commissione europea ripropone anche per il 2015 il Premio "Natura 2000" per riconoscere l'eccellenza nelle migliori pratiche di conservazione del patrimonio naturale in Europa. E' possibile partecipare al concorso tramite cinque diverse categorie: conservazione, benefici socio-economici, comunicazione, riconciliazione degli interessi, networking e cooperazione transfrontaliera. La presentazione delle candidature avviene on-line. Tra le informazioni richieste: la descrizione dell'ente che si candida al Premio (è possibile anche sottoporre candidature congiunte di più enti); la descrizione dei siti Natura 2000; le attività svolte; i risultati ottenuti. E' previsto l'inserimento di almeno una foto e un video. Le attività considerate devono coprire il periodo 1.1.2010-31.12.2014 (o data precedente). Il Premio consiste nell'invito a presenziare alla cerimonia di premiazione a Bruxelles (21 Maggio 2015), in un piccolo contributo finanziario da reinvestire in attività atte alla conservazione della biodiversità e nella possibilità di ricevere contributi logistici e finanziari a supporto dell'organizzazione di eventi sul territorio. Il termine per la presentazione delle domande scade il 21 gennaio 2015. Ulteriori informazioni sono disponibili su:

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/about-the-award/evaluation-process/index_en.htm.

Le linee guida al bando sono consultabili all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/pdf/guidelines_en.pdf

Regio Stars Awards 2015

La Direzione Generale Politiche Regionali della Commissione europea ha lanciato l'edizione 2015 di "Regio Stars Awards", iniziativa che punta a far conoscere i progetti europei più stimolanti e innovativi cofinanziati dalla Politica di Coesione. Le categorie del premio sono: Crescita intelligente: le PMI per la crescita per l'economia digitale; Crescita sostenibile: mobilitare gli investimenti nell'efficienza energetica a vantaggio dei cittadini e della società; Crescita inclusiva: integrare nella società le persone a rischio di esclusione sociale; Citystar: trasformare le città per le sfide future. Le domande, che possono essere compilate in inglese, francese o tedesco, devono essere inviate entro il 28 febbraio 2015. I finalisti selezionati saranno informati entro la fine di maggio 2015. La cerimonia di premiazione si terrà a Bruxelles durante gli Open Days il 14 ottobre. Ulteriori informazioni su:

https://www.inforegiodoc.eu/maillinglist/faces/getUrl?id=954&id_user=66652web

PUBBLICAZIONI

Negli ultimi giorni sono giunte in Redazione le seguenti pubblicazioni:

- Thinking about Europe – 25 anni di support agli studi europei attraverso il Programma Jean Monnet;
- L'iniziativa "Centri di eccellenza" dell'UE è in grado di contribuire efficacemente ad attenuare i rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari provenienti da aree esterne all'UE? – a cura della Corte dei Condi Europea;
- Impiegare nel miglior modo i fondi dell'UE: analisi panoramica dei rischi per la gestione finanziaria del bilancio dell'UE, a cura della Corte dei Condi Europea;
- Educazione all'imprenditoria – Una guida per insegnanti – a cura della Commissione europea - Direzione Generale per le Imprese e l'Industria;
- Erasmus, facts, figures e trends – tutto sul Programma europeo Erasmus;
- Eurofound News n. 10 novembre/dicembre 2014;
- La nuova Commissione europea – scheda;
- Eco-innovation – good for environment, good for business, a cura della Commissione europea Direzione Generale Ambiente;
- Trends and projections in Europe 2014. Tracking progress towards Europ's climate and Energy target for 2020, a cura dell'Agenzia Europea per l'Ambiente;
- Air quality in Europe – 2014 Report, a cura dell'Agenzia Europea per l'Ambiente;
- Modernisation of Higher Education – Report della Commissione europea;
- Key publications of the Europea Union, edizione 2014;
- Imprese&Industria – COSME: accesso ai finanziamenti, a cura della Commissione europea - Direzione Generale per le Imprese e l'Industria;
- ResearchEU n. 36 e 37;
- EU budget 2013 – Rapporti finanziario.

APPROFONDIMENTI

TTIP, una spinta al commercio transatlantico

Ridurre le barriere doganali e tariffarie per riavvicinare le due sponde dell'Atlantico: è questo l'obiettivo del TTIP. Ma che cosa indica questa sigla? Il TTIP (partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti) è un accordo commerciale attualmente in corso di negoziazione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti. Lo scopo ultimo è quello di aumentare il flusso commerciale e di investimenti tra le due aree, per dare una spinta alla crescita e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Il TTIP ha suscitato molto interesse e qualche confusione rispetto alle conseguenze del trattato stesso. È importante quindi chiarire quali conseguenze il TTIP non avrà: con il TTIP non si potrà abrogare o modificare

le leggi e regolamenti UE, né l'Unione accetterà un accordo che riduca i livelli esistenti in termini di tutela ambientale, sicurezza e salute.

Sgombrato il campo da equivoci, concentriamoci sui tre punti cardine del negoziato: accesso ai mercati; problematiche di regolamentazione e barriere non tariffarie; affrontare congiuntamente le sfide e le opportunità del commercio internazionale.

Per quanto riguarda il primo elemento, ci si propone di avvicinarsi il più possibile all'abolizione dei dazi commerciali sui prodotti agricoli ed industriali, e di liberalizzare ampiamente i mercati dei servizi, degli investimenti e degli appalti pubblici.

Il secondo elemento, invece, fa riferimento a tutti quegli ostacoli non tariffari che colpiscono il commercio transatlantico, i quali risultano essere i più incisivi. Con il TTIP si intende eliminare le divergenze di regolamentazione, tagliando nettamente gli ostacoli di ordine burocratico. Un esempio significativo in tale ambito riguarda il mercato automobilistico: facendo in modo che l'UE e gli Usa riconoscano reciprocamente le proprie norme in materia di sicurezza dei veicoli, le automobili dichiarate sicure su una sponda dell'Atlantico potrebbero essere vendute anche sull'altra, senza dover passare ulteriori prove o adattamenti.

Il terzo elemento al centro dei negoziati riguarda vari aspetti del commercio internazionale attuale: entrambe le parti intendono mantenere e promuovere un elevato livello di protezione della proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, e collaborare in direzione dello sviluppo sostenibile.

Questi dunque i principali temi in corso di negoziazione. Ma quali vantaggi concreti può trarre l'Europa dal TTIP? Uno studio indipendente ha concluso che la firma di un tale trattato potrebbe far risparmiare alle imprese milioni di euro e creare numerosissimi posti di lavoro. Le stime dell'UE indicano che i benefici per una famiglia media europea ruoterebbero attorno ai 545 euro all'anno e che l'economia dell'UE riceverebbe un impulso aggiuntivo fra lo 0,5% e l'1% del PIL (circa 120 miliardi di euro annui). Il TTIP si configura quindi come un'ottima spinta all'economia europea, in quanto favorirebbe la crescita della domanda e dell'offerta, senza dover passare attraverso l'aumento della spesa pubblica o del debito pubblico.

Infine, è importante fare un cenno ai negoziati in sé. È la Commissione europea, guidata dal Commissario per il Commercio, a rappresentare gli interessi dell'UE al tavolo delle trattative. Tale compito è stato affidato alla Commissione da parte del Consiglio, organo che rappresenta gli Stati Membri, e del Parlamento europeo, eletto dai cittadini. La Commissione, pertanto, deve attenersi al mandato e alle linee guida indicate da queste due Istituzioni.

La Commissione garantisce un alto grado di trasparenza sia con le altre istituzioni che con i cittadini. Da un lato, infatti, l'Esecutivo riferisce costantemente al Consiglio e al Parlamento sull'andamento delle trattative, dall'altro prevede la consultazione pubblica via internet con i cittadini; inoltre, lo scorso 9 ottobre è stata disposta la pubblicazione delle direttive di negoziato. Un certo livello di riservatezza, per quanto concerne aspetti specifici delle trattative, risulta tuttavia indispensabile: così come in un gioco, non è saggio rivelare agli altri fin dal subito la propria strategia.

Iniziati a luglio 2013, i negoziati proseguono tramite round negoziali, ossia riunioni bilaterali tra UE e USA. È possibile seguire l'evolversi del negoziato tramite un sito web, appositamente creato dalla Commissione europea, sul quale vengono pubblicati anche dei documenti riassuntivi al termine di ogni round negoziale.

Trasparenza e democrazia saranno anche assicurate alla fine dei negoziati: il testo finale del TTIP sarà infatti sottoposto al vaglio del Consiglio e del Parlamento europeo, al fine di garantire ulteriormente i cittadini europei.

di Fabrizio Spada
Commissione europea

315 miliardi per la crescita e l'occupazione

La Commissione europea ha annunciato un nuovo piano di investimenti da 315 miliardi per rilanciare la crescita in Europa e favorire l'occupazione

Il piano si articola in tre filoni principali. Il primo, prevede la creazione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS), che sarà garantito mediante 21 miliardi di denaro pubblico, al fine di mobilitare un totale di 315 miliardi di investimenti, privati e pubblici. Si dovrà poi creare un meccanismo di convoglio dei progetti maggiormente attrattivi per gli investitori e di maggiore interesse. Da ultimo sarà necessario predisporre una tabella di marcia delle azioni da intraprendere per rendere l'Europa più adatta agli investimenti.

Il fondo, costituito in partnership con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), si baserà su una garanzia di 16 miliardi provenienti dal budget UE e su 5 miliardi provenienti dalla BEI. In base a stime prudenziali basate sull'esperienza passata, si potrà contare su un effetto moltiplicatore di 1:15, ovvero ogni euro pubblico mobilitato sarà possibile attrarre 15 euro di investimenti totali. Il nuovo fondo fornirà il supporto strategico necessario per l'investimento in settori chiave: infrastrutture, banda larga, energia, trasporti, istruzione, ricerca e sviluppo e sostenibilità. Sarà inoltre indirizzato alle piccole e medie imprese e alle società a media capitalizzazione di tutta Europa, sia acquistando direttamente capitale di rischio che offrendo garanzie per i prestiti.

Secondo le stime della Commissione europea, le misure proposte aumenteranno il PIL europeo di circa 330-410 miliardi di euro e creeranno più di 1.300.000 posti di lavoro in tutta Europa. Commentando il piano, il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha sottolineato che "investendo di più l'Europa potrà accrescere la sua prosperità e creare maggiori posti di lavoro (...) senza creare nuovo debito. (...). È ora di investire nel futuro." I passaggi successivi sono demandati al Parlamento europeo e al Consiglio, che dovranno approvare il piano e sancire il proprio impegno ad adottare le misure legislative pertinenti.

*di Francesco Laera e Marina Roma
Commissione europea*

Veneto Agricoltura Europa ritornerà il 15 gennaio 2015
Il Direttore Responsabile e la Redazione augurano a tutti i lettori
un sereno Natale e un felice Anno Nuovo



REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto, Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Luca Feltrin (stagista dell'Università di Padova)

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000